



Panorama / Scienza / Salute / Quando la cura è migliore al sud



Salute

Quando la cura è migliore al sud

All'Ospedale della Fondazione Giglio di Cefalù una nuova tecnica per l'asportazione dei tumori al fegato rappresenta un caso di eccellenza

Foto: Marcello Spampinato



Luca Sciortino - 26 febbraio 2018

A volte la realtà s'incarica di contraddire i *cliché*. Una nuova tecnica che usa una sostanza fluorescente chiamata "**verde di indocianina**" nelle operazioni di asportazione dei tumori al fegato, applicata dal chirurgo **Marcello Spampinato** all'Ospedale della **Fondazione Giglio di Cefalù**, rappresenta **un caso di eccellenza nella cura al sud d'Italia**.

Spampinato ha una vasta esperienza nella chirurgia oncologica del **fegato**, del **pancreas** e delle **vie biliari** acquisita lavorando in vari centri di riferimento europei epatobiliopancreatici. *Panorama* gli ha chiesto di spiegare perché un ammalato di tumore al fegato potrebbe beneficiare di un'operazione effettuata con questa tecnica.

Dottor Spampinato, ci spiega in che cosa consiste esattamente la tecnica dell'indocianina?

Nel caso dei tumori epatici circa 24 ore prima dell'intervento si inietta nel paziente una sostanza innocua chiamata **verde indocianina**. Questa sostanza evidenzia meglio il tumore durante l'operazione e aiuta il chirurgo a non lasciare residui. Non solo, l'indocianina permette di individuare piccole metastasi che

sfuggono alle Tac o alle risonanze magnetiche effettuate prima dell'intervento.

Siete i primi a usare questa tecnica?

No. Viene già utilizzata in vari centri di riferimento europei tra cui il **Paul Brousse di Parigi**, specializzato nella cura del fegato. Presso l'Istituto Fondazione G. **Giglio di Cefalù** abbiamo già operato sei pazienti con successo.

Dove veniva applicata questa tecnica prima?

Dapprima nel campo dell'oculistica. Poi sono arrivate le applicazioni nella colecistectomia laparoscopica e nell'asportazione dei **linfonodi** per individuare quelli patologici e, nelle resezioni coliche per la valutazione della vascolarizzazione del colon residuo prima di eseguire l'**anastomosi**. Adesso è venuto il momento del fegato e le prospettive sono ottime.

Quindi la maggior parte degli ospedali italiani non usano questa tecnica?

Possiamo affermare che si tratta sempre di operazioni ecoguidate ma che l'utilizzo della fluorescenza riduce il rischio di residui del tumore durante l'operazione.

E' una tecnica costosa?

Non molto. La sostanza fluorescente costa pochissimo, anche se l'apparecchiatura necessaria per questo tipo di operazione ha un costo, sebbene non esagerato.

Ci sono rischi?

Per i pazienti nessuno, anzi possono solo beneficiarne. Però è importante notare che questa tecnica deve essere applicata in centri dedicati che fanno **laparoscopia epatica**. Non basta solo avere il verde indocianina ci vogliono competenze in chirurgia mini-invasiva del fegato

Quindi tutti i centri che usano il robot Da Vinci vanno bene?

Sì, appunto.

Per il futuro?

Guardi, il mio impegno è quello di curare le persone in Sicilia nel migliore dei modi, dando loro le stesse possibilità dei pazienti che decidono di curarsi al nord. Nonostante le difficoltà, questo è un piccolo passo importante in questa direzione per la nostra regione.

© Riproduzione Riservata